

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AI NOSTRI LETTORI

Il romanzo, che tra poco pubblicheremo nella nostra appendice, è un'altra opera meravigliosa della contessa DASI, l'autrice del libro **LA MIA VITA**, che fu pubblicato testè nel nostro Giornale, e che abbiamo motivo di credere non sia ai nostri lettori riuscito di discepolo.

Olimpia di Villebelle A CORTE

Sotto la Reggenza - Giovinezza di Luigi XV - Le favorite del Re - Il parco del Cervi.

Né si creda che il libro sia una ripetizione delle **Cronache d'Anticamera**; sono bensì lavori importanti amendue, ma di un genere però affatto diverso. A nostro avviso questo di **LA MIA VITA** diverte assai più anche per il brio con cui è scritto e che sempre si riscontra in tutti gli scritti della valente autrice.

La contessa si finge d'essere **Olimpia di Villebelle**, la protagonista del romanzo, la bella e distinta dama ormai di età avanzata, la nota canonicissima che sempre visse a corte, e che di conseguenza meglio d'ogni altro poteva raccontare con verità storica i vari fatti che hanno relazione con la vita e con il regno di Luigi XV.

Se i benevoli lettori condivideranno l'opinione nostra sui pregi di questo romanzo ne saremo lieti davvero, perchè altro scopo non abbiamo che quello di appagare il loro gusto e procurare così che la nostra appendice riesca loro gradita.

FRANCIA E INGHILTERRA

La *Gazzetta Piemontese* ha questo articolo intorno alla vertenza del Siam, e agli accordi probabili stabiliti per risolverla tra la Francia e l'Inghilterra.

Quanto alla Francia, è notevole l'irritabilità che suscita quasi dappertutto il contegno di questa potenza, tutte le volte che non segue l'esempio di qualche altra di ricevere uno schiaffo, e di presentare l'altra guancia per battersene un'altra.

La Francia è un paese di polso, e, sotto questo aspetto, conviene dire la verità, è molto invidiabile.

Ma ecco l'articolo:

Quando, alcuni mesi or sono, il Governo francese illudendosi stranamente circa le disposizioni del Governo inglese, dopo che era alla testa del medesimo il Gladstone, gli domandò in via diplomatica, quando avesse creduto di sgombrare l'Egitto - e ne ebbe quella risposta che tutti rammenteranno - era facile antivedere che non si sarebbe rassegnato allo smacco inflittogli.

Nel tempo stesso che il Governo francese cercò di creare imbarazzi al Governo rivale al Cairo, facendo ogni sorta di pressioni sull'animo del giovane ed inesperto *kediwe*, fino a spingerlo al viaggio di Costantinopoli, nella speranza di ottenere l'appoggio del sultano contro gli inglesi andò rintracciando nelle Indie qualche punto ove colpirla indirettamente.

S'aggiunge che si era vicini alle elezioni generali, e non indifferente al Governo francese di presentarsi agli elettori con qualche atto *d'éclat*, che facesse dimenticare l'insuccesso diplomatico negli affari d'Egitto.

Il momento parve più che propizio per la prolungata e volontaria assenza da Parigi di lord Dufferin; anzi pel deliberato proposito manifestato dall'ambasciatore britannico di non più ritornarvi, in presenza del contegno insultante della Stampa francese a proposito dei famosi documenti Norton.

Alcuni anni or sono sarebbe stato imprudente cercare un successo coloniale; basterà ricordare i vituperi di cui fu coperto il Ferry per l'impresa del Tonchino; ma da qualche tempo in qua, specialmente dopo l'impresa del Dahomey, i francesi hanno di molto modificato i loro sentimenti a quel riguardo. Di modo che il Gabinetto Dupuy Develle aveva tutte le ragioni di credere che un successo di tal fatta, se ottenuto con rapidità e senza richiedere grossi corpi di truppa, sarebbe stato accolto bene dalla moltitudine.

Ed è così che si pensò di *frapper un grand coup* al Siam, ricorrendo a quei « modi » usati a Tunisi, che tutti ben conosciamo, e che ancor ci « offendono ».

Anche qui è strano vedere come i francesi si immaginassero che gli inglesi non si sarebbero punto commossi, e li avrebbero lasciati fare a loro talento, pur di non essere disturbati in Egitto.

È vero che gli inglesi videro senza gelosia o almeno senza irritazione i francesi penetrare e avanzarsi in Cocincina, nel Tonchino e nell'Annam, non ostante che essi mirassero evidentemente a scuoterne la posizione commerciale in quelle contrade, o a rifarsi nel secolo XIX delle umiliazioni patite nel secolo XVIII.

Ma se si pensa che il Siam è circondato da porti inglesi; che l'80 0/0 del commercio di quel territorio è in mani inglesi; che questo commercio fa in gran parte la ricchezza e la prosperità di Singapore; se si pensa che il Siam occupa una posizione importante tra la Birmania inglese da un lato e la Cocincina francese dall'altro, che esso è tra le colonie inglesi e francesi quello che l'Afganistan è

per l'Inghilterra e la Russia, e che perciò niuno statista inglese può desiderare di avere un secondo Afganistan sul fianco opposto dell'India, come niun soldato inglese può desiderare di vedere le bandiere di una seconda Russia sventolanti sui rampari di un Herat più orientale; se a tutto ciò si pensa, è chiaro che gli inglesi non sarebbero rimasti indifferenti dinanzi ad una azione della Francia di rimpetto al Siam.

E infatti, non appena si mostrò troppo imprudentemente a Parigi che si voleva agire senz'altro e a ogni costo, quel Dufferin, che pochi giorni prima aveva dichiarato di non volervi più tornare, vi giunse inaspettato « per scambiare con uno spirito amichevole (come fu dichiarato nella Camera dei Comuni) le vedute del suo Governo con quelle del Governo francese su certi punti dell'affare del Siam. »

Il Governo inglese non creerà certamente delle difficoltà al Governo francese per quanto riguarda le enormi indennità chieste alla Corte del Siam, tanto più che in niun altro paese forse l'oro vi è più abbondante; farà tutto il possibile perchè l'amor proprio dei francesi sia lusingato; non impedirà che essi acquistino nuovi territori, ma è lecito il dubbio che esso acconsenta a che l'Inghilterra e la Francia sieno vicine nell'alto Mekong, sebbene il *Temps*, organo officioso del quai d'Orsay, affermi che *malgré tous leurs regrets* gli inglesi vi si dovranno acconciare.

Se vi si acconceranno, credasi pure che ciò non avverrà se non in seguito a concessioni, le quali per ora rimarranno segrete, che la Francia sarà costretta di fare all'Inghilterra in un'altra sfera di interessi, che questa potenza giudicherà più importanti per lei di quelli del Siam. *Il Diplomatico.*

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidente Farini

Seduta del 3 agosto

Fincocchiaro Aprile presenta la relazione sulle nuove tariffe dei trasporti dei passeggeri e delle merci sui piroscafi della società sovvenzionata dallo Stato.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto dei progetti discussi nelle precedenti sedute.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge 4 luglio 1886 sulle opere di bonificazione.

Breda, per l'ufficio centrale, combatte i principi fondamentali della legge e chiede schiarimenti.

Crede che diventeranno più frequenti le domande di concessione.

Genala dimostra infondati i timori del preopinante e giudica che si faranno minori lavori ma saranno cose veramente urgenti.

Allievi, relatore, osserva che trattasi di semplici opere di bonifica, e crede che le spiegazioni dei ministri sieno completamente soddisfacenti.

Dopo altre brevi osservazioni approvasi l'articolo unico.

Procedesi alla discussione pel completamento della sistemazione di alcuni fiumi del Veneto.

Sormani Moretti solleva la soluzione definitiva del problema della laguna veneta e presenta un altro ordine del giorno.

Lamperico vorrebbe che l'ordine del giorno fosse modificato nel senso che il Governo fosse tenuto a presentare apposito progetto.

Genala dichiara che sopprimerà gli uffici inutili; accetta l'impegno di presentare un progetto di legge per regolare la grave questione.

L'ordine del giorno *Sormani Moretti*, accettato dal ministro dei Lavori pubblici, è approvato.

Approvansi pure i provvedimenti per l'esecuzione di opere governative ed edilizie a Roma, e quindi la proroga del termine di 5 anni per le espropriazioni relative alle opere di pubblica utilità da costruirsi o ripararsi in seguito al terremoto del 1887.

Procedutosi alla votazione di tutti i progetti presentati nell'odierna seduta, risulano approvati.

Levasi la seduta.

Dalla Spezia

(Nostra Corrispondenza)

2 Agosto 1893.

Arrivo di altre navi. - Oggi sono giunte la R. nave *Vesuvio* e le torpediniere *avviso Falco* ed *Avvoltoio*.

Una rappresentazione al teatro che costa un po' cara. - Ieri sera il sig. Bacci Antonio si recò al Politeama Duca di Genova e prese un biglietto per la seconda galleria. Pare che egli ponesse molta attenzione allo spettacolo e vi si divertisse assai, giacchè vi si addormentò pacificamente. Quando si svegliò; si accorse di essere stato derubato del portafoglio, contenente L. 1200.

Morto impiccato. - Si tratta di un certo Godani Paolo fu Francesco, d'anni 34, cuoco, il quale, probabilmente per disseti finanziari, la scorsa notte verso le due antim., si uccise impiccandosi ad un'inferrata della cantina Salè... posta in Via Calatiffini. Una sentinella, di posto alle carceri, il vicino, vide il Godani quando si arrampicava alle sbarre dell'inferrata, e non pensò di impedirgli che mandasse ad effetto il disperato proposito. *(l'avvocato)*

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. - Carnot è partito nel pomeriggio per Fontainebleau, ove risiederà durante le vacanze parlamentari.

Molta folla radunata nelle vicinanze della stazione lo acclamò.

PARIGI, 3. - L'altra sera vi fu un urto fra due treni nella ferrovia di circonvalazione

ella non sapea in qual modo rispondere.

— Via... su, dica... mi par tanto afflitta... Nina... povera Nina... ed ha il suo bambino con sé? Ch'è accaduto? Mi dica, Nina, sa che io le sono buon amico; via, non mi faccia soffrire...

— Lei? Lei? sì, sì, è buono lei, è buono; io, sono cattiva, io che soffro tanto...

I due giovani s'erano arrestati in un angolo oscuro della via.

La luce del vicino fanale a gaz giungeva scialba e sbiadita fin presso a loro.

Mariani fissò l'adorata fanciulla e:

— Lei soffre? - le fece - soffre? Oh! io lo so, io so da tanto tempo e questo suo dolore si ripercote nel mio...

— Via... signor Mariani, mi lasci andare... mi lasci... è tardi... devo recarmi a casa dei miei...

— No... mi ascolti, sia buona, pensi ch'ella... soffre, ed io pure, e da molto, quanto lei... abbia compassione... io non voglio dirle nulla che l'offenda, le parlo col cuore, Nina...

Mariani, pronunciando queste parole, aveva steso la destra verso la poveretta e, stringendole la mano, le faceva dolce violenza perchè ella si fermasse.

— Io non posso ascoltare le sue parole... non so ciò ch'ella mi ha a dire... Guido... mi lasci... mi lasci andare... Dio! Ho patito tanto quest'oggi... Non aggiunga lei un nuovo dolore a questa povera creatura...

Nina, pronunciando le sue parole, tremava tutta; Mariani lo sentiva nel battere convulso di quella mano ch'egli ancora le stringeva, quasi dimentico del luogo in cui egli era.

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

44)

Fiore di Spino

ROMANZO

DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Candidi s'era con una spinta sbarazzato della moglie che lo voleva trattenere ed aveva preso l'uscio di corsa.

Nina s'avanzò pur essa a quella parte.

Giunta al limitare, guardò lungo la via al marito che si dirigeva con passo affrettato pel suo cammino.

Quando non lo vide più, si ritrasse nella casetta e pensò.

Povera Nina!

Ma perchè tanta sventura? Chi era quell'uomo che l'aveva lasciata? Che cosa le aveva detto? Dove andava egli? Perchè l'aveva abbandonata?

Nina non sapea più rispondere alle proprie domande: una confusione insolita le era venuta alla mente.

Ella non piangeva più, non sentiva più; rimaneva attonita: era il supremo dolore quello che le agghiacciava l'anima.

Ma perchè rimanere in quella casa?

Che cosa c'era attorno di lei che potesse avere una voce d'affetto, che potesse legarla al luogo in cui aveva creduto sognare i più bei sogni di felicità?

Dio!... Dio!... perchè non fuggire di là, perchè non liberarsi da quell'eterno dolore?

Nina provò il sentimento della libertà. Oh! togliersi da quella casa, tornare coi suoi, vivere tranquilla col proprio bambino, lontana da ogni ricordo del tempo infelice!

E perchè rimanere ancora là, dove nessuno le avrebbe saputo dire una parola d'affetto e di consolazione?

Nina s'alzò. Codesta idea venutale improvvisamente all'anima, parve scuoterla e deciderla a formar nella mente un qualche proposito.

Si toccò gli occhi, si scosse come bramasse risvegliarsi da un sonno penoso.

— Sì, sì... via... via di qui... bisogna partire... Così... così soltanto vivremo... andremo tranquilli... Egli... egli mi è stato rapito... nessuna forza può ricondurlo a me...

Nina non lagrimava più, si guardava, quasi meravigliata, attorno.

Ogni cosa le risvegliava il suo dolore.

— Oh! via... via di qui - ella ripetè.

Come pazza, corse alle stanze superiori, s'avvicinò alla culla del suo bambino, lo baciò in fronte e sugli occhi, lo ridestò con le carezze, indi, vestitolo, lo ravvolse sotto lo scialletto che s'era messo in testa e disse le scale.

Uscita dalla casa di Carlo Candidi, Nina Guerrini respirò con soddisfazione.

In quell'istante le parve quasi che ogni dolore, ogni ricordo triste del passato sfuggisse di mente.

L'aria libera della sera, quel frastuono insolito che le veniva dalla strada, quel passar continuo di gente, quella vita, quel moto parvero richiamarla agli antichi giorni della giovinezza, quando ella trascorreva senza paure, senza dolori la propria esistenza.

Non le occorre alla mente il pensiero dell'abban-

dono, ch'ella stessa si era imposto; una cosa soltanto le parlava all'anima: l'amore del suo bambino, che ella tenevasi stretto al seno, quasi timorosa ch'altri dovesse toglierle quell'unico bene.

Trascorse le vie principali, Nina si internò per viuzze, verso la propria casa paterna.

Quel senso di franca sicurezza, che l'aveva cotanto sostenuta dapprima, parve ad un tratto mancarle.

Man mano ch'ella si avvicinava alla meta, veniva formandosi nel suo pensiero un'idea dolorosa.

E i suoi vecchi, i suoi poveri vecchi che cosa avrebbero detto, che cosa avrebbero pensato?

Nina quasi si pentì della sua decisione, e rimase un po' sospesa: avrebbe voluto prendere la via del ritorno.

Ma perchè? Ma perchè? Bisogna sfuggire al dolore, se non per lei, per il suo bambino, per quel povero innocente che s'era addormentato tranquillo sul cuore, così pieno di dolori della giovane madre.

— Coraggio! Coraggio! - disse a sé stessa la Nina, e, quasi nuovo vigore le venisse all'animo, affrettò il passo, senza più pensare alla propria indecisione.

— Nina, Nina - gridò ad un tratto una voce.

La poveretta si volse: un giovane la seguiva.

Si ritrasse, ebbe quasi paura.

— Nina, si fermi, la prego, sono io... non mi conosce?

La poveretta volse, nella penombra, lo sguardo all'interrogatore: una figura gentile le si presentava agli sguardi: Guido Mariani.

Nina non lo fuggì, le pareva in quell'istante che quell'uomo assumesse l'aspetto di una visione consolatrice; le pareva che di là soltanto dovesse partire la sua prima consolazione.

— Nina, dove va a quest'ora?

Nina abbassò la fronte; alla domanda di Mariani

è posto l'obbligo di ritirare tutte le monete a sistema diverso, e si determina, per la moneta divisionaria d'argento e per le frazioni di bronzo, la somma che si è obbligati a ricevere nei pagamenti.

Ora, come si potrebbero modificare per decreto reale tutte queste disposizioni, anche se il decreto fosse accompagnato dalla clausola della sua conversione in legge? Cosa fatta, capo ha; e, quando una nuova moneta fosse coniatata e lanciata nella circolazione, la censura del Parlamento giungerebbe tarda ed inefficace.

Oramai non ci meravigliamo più di nulla; ma che un Governo, per decreto reale, conii una moneta vietata da una legge organica dello Stato, quando aveva tutto il tempo di interrogare il Parlamento colle forme costituzionali - poiché è da un anno che si patisce la penuria della piccola moneta, non ci pare cosa possibile!

(Porsese.)

Un terzo era sempre pronto fra calanto, senno; esso si dava a credere per orefice e in tale qualità trasportava seco crogiuoli, forme e tutto - in una parola - l'occorrenza per la fabbricazione delle monete d'argento.

Di tratto in tratto qualche merlo cadeva nelle rete.

Ed ecco come: Appena l'ingenuo si determinava a stipulare il contratto, l'orefice - il quale aveva sempre in serbo qualche scudo vero di zecca - lo nascondeva nella forma, dopo averlo accuratamente avvolto in una patina di grasso; appena liquefatto il metallo, vi gettava dentro le monete.

Quando il metallo era raffreddato, egli ne estraeva lo scudo vero, che faceva aprire tanto d'occhi all'ingenuo; quello scudo, dall'orefice medesimo, in compagnia del merlo, veniva presentato al cambio agli sportelli degli Istituti pubblici.

È inutile il dire che esso veniva cambiato senza la menoma difficoltà; era della regia zecca.

L'ingenuo si convinceva più che mai trattarsi di vero argento, e, per non perdere un affarone, stipulava un primo contratto.

Dopo poco ricompariva l'orefice e con una generosità senza pari versava una quantità di scudi superiore al doppio dell'argento (!) comprato, e in tal modo il compratore, accettato dalla brama di questi straordinari guadagni, ad acquisti più considerevoli.

Si aveva cura però di raccomandare il massimo silenzio per evitare qualche grattacapo per parte degli agenti del fisco.

E in questa guisa le truffe non succedute alle truffe e finché pochi giorni fa la P. S., che già aveva subodorato qualche cosa ed aveva sguinzagliati qua e là i suoi segugi riuscì a mettere le mani addosso ad una buona dozzina di tali galantuomini, che non seppero, negli interrogatori subiti, scagionarsi dalle imputazioni che loro si attribuivano.

Cronaca del Regno

Roma, 2. — Il deputato Casale, ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno sulle ragioni dello scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli, sulle forme adoperate dal Governo per compierlo, e sull'indirizzo partigiano inaugurato dal R. Commissario colla nomina dei suoi rappresentanti sezionali. »

Notizie da Messina portano che oggi si è costituito un comitato di persone di ogni partito, per offrire un banchetto a Colaianni.

Genova, 2. — Iersera un signore accompagnato da una signora, ambedue sconosciuti, entrati in una casa nel Vico dei Notari, bussarono alla porta dell'appartamento abitato dalla signora Orsola Meirano, ventitreenne, il cui marito era assente.

Penetrati nell'interno, gettarono a terra la signora, la imbavagliarono, rovistarono la casa e quindi si dileguarono.

La signora Meirano rimase svenuta tre ore e trovata tuttora in grave orgasmo.

Il misterioso fatto impressiona, oltre che per la sua gravità, anche per la località frequentata in cui si svolse.

La questura procedette a due arresti indiziari.

Il sig. Meirano aveva iersera denunciato un furto di ottocento lire, che sarebbesi invece oggi ritrovato.

Ignoransi quindi il motivo dell'aggressione.

Palermo, 3. — Nella riunione tenuta dai ferrovieri al Fascio dei lavoratori l'onor. De Felice espone l'accordo proposto dal presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, che cioè a titolo di esperimento si mantenga per un mese la riduzione del personale nelle stazioni di Catania e Caltagirone.

Si revocherà la disposizione se i risultati saranno dannosi al personale.

L'assemblea accolse l'accordo e rinunziò quindi per adesso allo sciopero.

Oggi ebbe luogo il processo contro il defunto giornale Gibus per le note pubblicazioni sugli affari bancari.

Erano querelanti Belcredi e Faro imputato il direttore del Gibus.

Terminati gli interrogatori, la difesa rappresentata dal deputato Puglia dichiarò di non voler rinuovare l'audizione di Noll, segretario del ministro Lacava. L'on. Puglia disse che intende svolgere un vero processo, non occuparsi semplicemente della querela che gli sembra una farsa.

Belcredi replicò: *Farsa la farà lei.*

Urla e grida si sollevarono da ogni parte.

L'udienza fu sospesa e dovette intervenire il primo presidente del tribunale a rimettere la calma negli animi eccitati.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Le visibili masse d'oro

Dal Sole di Milano togliamo queste notizie e considerazioni sulle condizioni monetarie dei vari mercati, che ci sembrano opportune:

Nella ben rinomata *Frankfurter Zeitung* troviamo riprodotto dal B B C una statistica delle masse d'oro visibili in Europa, negli Stati Uniti d'America, ed in Australia, sui depositi giacenti presso le diverse Banche Nazionali e tenuti dai singoli Governi.

In primo luogo viene la Russia con 2099 milioni di cui 588 milioni si devono considerare come un puro tesoro di guerra.

L'Austria-Ungheria ha attirato a sé negli ultimi tempi, per l'abolizione del suo corso forzoso, delle somme ingenti che naturalmente non sono accessibili ai bisogni esteri.

La tabella che segue comprende le somme del possesso attuale delle Banche e delle Tesorerie in confronto della fine dell'anno passato.

Da ciò risulta una somma complessiva di fr. 9284 milioni ai quali bisogna aggiungere fr. 440 milioni dell'Austria Ungheria raccolti pel suddetto scopo di abolizione del corso forzoso; in totale dunque 8724 milioni.

È la massima cifra finora conosciuta, ed essa dimostra l'aumento straordinario di oro e la produzione costante delle mine.

Non esiste quindi il benché minimo pericolo di un riflusso eventuale di oro verso l'Oriente, causa le misure prese dal Governo indiano.

Per l'India e per la Cochinchina, colla domanda relativamente modesta, di cui potrà trattarsi coll'andare dei tempi, c'è oro bastevole. Così pure gli Stati Uniti, che producono essi stessi per 33 milioni di dollari, potranno facilmente bastare ai loro bisogni.

Masse d'oro in franchi per milioni

	Giugno 1893	Dic. 1892
Banca di Francia	1717	1709
» di Germania	707	715
Altre Banche di Germania	97	97
Tesoro di guerra in Germania	150	150
Banca d'Inghilterra	753	605
Altre Banche inglesi	200	200
Banche di Scozia	108	107
» d'Irlanda	68	67
Banca austro-ungherese	217	217
Italia: Banca Nazionale	211	200
» Altre Banche d'emissione	188	185
» Tesoro italiano	109	109
Banca Nazionale del Belgio	60	81
» della Grecia	1	1
Banca di Spagna	198	190
» di Olanda	71	80
» di Algeria	22	22
» di Romania	65	55
» di Portogallo	26	26
» di Svezia	23	22
Altre Banche svedesi	10	10
Banca di Norvegia	34	29
» di Danimarca	83	81
» di Serbia	9	8
» di Bulgaria	6	2
» di Finlandia	22	22
Banche svizzere	69	67
Banca dell'impero russo	1511	1688
Tesoro russo	588	231
Banche di New-York	328	395
» Nazionali americane	155	155
Tesoro americano	978	1238
Banche d'Australia	500	500

Facendo dei confronti tra i diversi Stati in proporzione della popolazione, troviamo che i 508 milioni d'oro dell'Italia non fanno niente affatto misera figura nel concerto europeo, anzi tutt'altro!

Questo fatto però ci fa anche pensare che, se si considera che il nostro giovane paese, dopo i gravi sacrifici fatti per le guerre di indipendenza, per l'esercito, per la marina, per le fortificazioni ed in ultimo per le ferrovie, spendendo in poco tempo circa dieci miliardi, bisogna convenire che riusciremo, malgrado la guerra finanziaria che i nostri nemici ci muovono con tanto accanimento, a superare la crisi edilizia-finanziaria, che anche gli altri grandi Stati hanno attraversato, e non furono, come il nostro, sì fieramente attaccati.

Troppi Deputati

Nell'occasione della lotta elettorale risorge in Francia, la questione del soverchio numero dei deputati che i signori Hovelacque e Chassagnon avevano proposto, con speciale progetto di legge, di ridurre a 356, cioè ad una cifra corrispondente ad un deputato per ogni 100,000 abitanti. Ora sono quasi 600.

Il *Semaphore* di Marsiglia tratta ampiamente la questione e scrive:

« Noi siamo diventati sdegnosamente indifferenti verso i deputati, ed è molto se alziamo gli occhi ed il naso quando in pubblica strada, ci imbattiamo in un deputato. Egli è, per dinci, che se ne ha di troppi o, per giunta, troppi sono quelli che si rassomigliano. »

« Infatti il deputato attinge un valore, un credito, un prestigio, un'autorità, non dall'essere stato eletto, ma dalle sue qualità, dai suoi meriti personali e s'ingannano a partito quegli onorevoli i quali credono che l'essere deputato sia titolo sufficiente a meritare stima, considerazione e fiducia. »

Fra gli altri argomenti, gli autori della proposta alla Camera francese, osservavano che,

accettandola, si verrebbe ad eliminare l'inconveniente di vedere deputati eletti in una circoscrizione di cento e più mila, elettori ed altri in circoscrizioni di quattordici, venti, venticinque mila.

« A parte ciò — aggiunge il *Semaphore* — ciò che a parer nostro, milita soprattutto a favore della proposta si è la condanna, mediante l'esperienza delle Camere soverchiate, popolari, le quali offrono troppo spesso l'idea d'una gazzarra parlamentare o fanno dell'ostrosionismo scandaloso.

« Aggiungasi, ciò ch'è notorio, che, sopra 600 deputati, sono moltissimi quelli che intervengono rarissimamente alle sedie, e se stanno a casa e lasciano ai colleghi il compito di lavorare per essi: e se ne conoscono non pochi che non si lasciano quasi mai vedere a Palazzo Borbone.

« Or dunque, è evidente che questo vizio dell'astensionismo non potrebbe più tanto facilmente esercitarsi in un'Assemblea di soli 350 circa membri. Non si hanno, in somma, che in ben limitato numero i buoni deputati che s'interessano alle discussioni, che vi prendono parte, che in altri termini, seriamente, utilmente lavorano; prova questa, che il paese non ci perderebbe, ci guadagnerebbe forse ad avere una Camera diminuita dalla metà.

« La riforma in discorso avrebbe inoltre, il risultato necessario di restituire al mandato legislativo l'importanza, la serietà, la considerazione; il prestigio che ormai si può dire abbia perduto, l'altro risultato, non meno prezioso, di diradar le file dei politicanti che nell'altro scorgano nella deputazione, tranne una professione, un mestiere qualunque. »

Bagni e Peafri

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Battaglia, 4 agosto

(R. G.) — Ieri sera la serata del bravo artista Tullio Campello ha rinnovato l'usato prodigio, riempiendo di pubblico festante il nostro teatro Marigo.

Difficilmente si potrà avere un uguale complesso e la fortuna di un'artista di meriti incontestabili per voce ed arte quali ha il Campello. Nella sua parte di *Monterone* e *Sparafucile* è un interprete non solo felicissimo ma oserei dire unico, specialmente nel duetto col baritone, dove si può gustare intera l'estensione e potenza della sua voce da un *fa* acuto ad un *fa* grave.

Questo duetto, fra l'entusiasmo indescrivibile, viene bisdato ogni sera.

Il colmo però della serata fu dopo la grande aria nell'opera *l'Ebreo*, che dovette bisare tra infiniti battimani, rivelandosi artista completo e perfetto: dobbiamo credere che ben pochi bassi sappiano interpretare quell'aria come lui.

Dopo questo pezzo gli vennero presentate 2 magnifiche corone d'alloro.

Il Cesarotto, dalla voce estesissima e dal canto appassionato, si è mostrato anche questa sera quell'artista di non comuni meriti e fra le maggiori acclamazioni dovette bisare il duetto con *Gilda*.

Sempre distinta la Venturini riservandomi, nell'occasione della sua serata di allungarmi riguardo i suoi meriti; ottimamente il Volebele e la bella *Maddalena* dalla voce estesa e simpatica, e disinvolta sulla scena. Peccato di non poterla gustare in una parte di maggiore importanza; come il solito, bisdato il quartetto fra i più calorosi applausi.

A sabato dunque la serata del simpatico tenore, che canterà la romanza di *Jone* del maestro Petrella, con accompagnamento d'orchestra. Si spera certo un teatrono per appiudere il bravo Volebele.

CRONACA DELLA CITTA

Per l'ospizio degli incurabili.

Ieri ebbe luogo al nostro Municipio l'asta per il lavoro dell'Ospizio Incurabili.

Oltre le due Cooperative, quella delle *Arti Costruttrici* e l'altra *Micheiangelo Buonarroti*, molti imprenditori presero parte.

Notiamo i signori Burrasca Luigi, Benetazzo Giovanni, Benetin Antonio, Minozzi Antonio e Ferdinando, Zancon Marino, Munaron Gio. Batt. Cavazzana Girolamo, Reschigian Vincenzo.

Il dato dell'asta era di L. 7104,71.

Dopo che gli imprenditori si ritirarono, la lotta continuò fra le due Cooperative.

E rimase vittoriosa quella delle *Arti Costruttrici* che assunse il lavoro per Lire 5666,4.

Questa la nuda cronaca; i commenti a chi li sa fare.

Tassa sul valore locativo.

Col giorno 10 agosto p. v. scade il pagamento della tassa sul Valore Locativo; quello trovasi ostensibile presso la esattoria comunale (Banca Veneta), e la matricola esposta presso la ragioneria municipale.

Concorso di guardie di P. S.

È aperto un concorso di guardie di pubblica sicurezza.

Saranno accettate anche le domande di agenti già congedati purché non ammontino ed abbiano sufficienti garanzie di idoneità, capacità e moralità.

Il monumento di San Martino.

Avvicinandosi l'epoca in cui verrà inaugurato il grandioso monumento eretto a S. Martino della battaglia in memoria di Vittorio manuele II e di tutti coloro che presero parte alle guerre per l'indipendenza italiana, presidenza delle Società di Solferino e S. Martino ha deliberato che l'ufficio succursale Roma venga trasportato a Brescia per metterlo più prossimo al luogo dove avvenne l'inaugurazione.

Chi avesse per una ragione qualsiasi a rispondere col detto ufficio, dirigerà le lettere a Brescia, al vice-presidente della Società cav. Carlo Fisogni.

Nuova porta cittadina.

Un Comitato che prese a cuore l'idea di praticare una nuova porta della città, in faccia alla via Scaldi, ci ha trasmesso ieri soltanto un esemplare a stampa dell'istanza prodotta per tale scopo all'illustrissimo sig. sindaco Padova.

Grati per l'istanza ricevuta, crediamo utile riprodurre il tenore, visto che altri cittadini vi avevano dato pubblicità di giorni prima.

Circolo Filarmonico.

Se questa gentile istituzione cittadina, dobbiamo a un manipolo di ferventi e geniali cultori dell'arte, ha potuto, malgrado lunghi periodi di forzato silenzio, raggiungere una cifra di 74 concerti sociali, è logico pensare che i trattenimenti allestiti e da allestirsi nella sala di Via Maggiore offessero ed offriranno largamente attrattiva a soci ed invitati.

La recente e florida organizzazione dell'orchestra di dilettanti, guidati dalla provvida intelligenza del maes. GIUSEPPE PALUMBO, diede l'ultimo impulso ai destini del *Circolo Filarmonico*.

Combattuto ieri sera fra la tema della temperatura tropicale che mi immaginava di affrontare ed il desiderio, un po' ancora interesse personale, di udire ancora una volta o passare al *vaglio* di rigida critica il valore artistico di GIUSEPPE PALUMBO, andai fino alla porta del Circolo, e, concedendo facile palmo all'amore per l'arte, balzai sullo scalone e trovai nella sala maggiore.

Concedendo grande prova di buono, ottimo gusto, una folla di signore vinse il minaccioso caldo e volle fiorire l'ambiente del bello, gentile, dell'ammirabile.

Ho detto che voleva, con esame spietato vergine di prevenzione, come astratto per un momento, dalla simpatia personale, notomizzare la bacchetta del PALUMBO per « dare Cesare ciò che è di Cesare ». Io ho provato piacere che prova il *patologo* nel rinvenire i resti mortali dell'ammalato la palmare riforma della giustezza del suo giudizio.

La sinfonia nella *Florina*, composizione scura di brivo, di leganti passaggi, di riprese di risoluzioni così vivaci, diretta con una bacchetta che, al valore inestimabile d'una conduttura di precisione geometrica, accoppiata espressione del sentimento più fine, mi rimase fermo con legittima soddisfazione nell'ammirabile stima del PALUMBO.

La elegia sopra una celebre, e giustamente celebrata canzone napoletana, mi ripresentò il PALUMBO, genialissimo compositore, felice nella vena, ricco nella scienza musicale, i due pezzi per soli archi, specie la stupenda *Serenata francese* del BURGMEN, mi diede una siva prova del gusto fine del maestro PALUMBO, e la direzione di questi due pezzi con sapienza di professore e con passione di artista condotta con tutte le dovizie della sfumatura e dei colori mi portò alla più viva ammirazione concedendomi la soddisfazione di poter dire al PALUMBO: aveva ragione, io che *vois* ancora *vois*, cioè il maestro intelligente, il compositore che con le caratteristiche vostre superate legittimamente molti maestri nell'arte.

Reduce dall'olimpico S. Carlo, si ripresentò nell'aria della *cieca* (*Gioconda*) nel *lamento d'amore* e nel *libro santo* al cui successo partecipò il distintissimo e conosciuto violinista sig. F. VASON, la signorina MARIA ZANON una padovana che portò la splendida voce di contralto, l'ammirabile talento suo, in una omogenea fusione artistica col celebre STRACON con altri principi del canto.

L'aspetto attraentissimo, la modulazione squisita della voce sua deliziarono il pubblico che non fu in grado di addimostrarle interamente l'alto concetto fattosi per deplorabile deficienza di mani mascholine.

5 Giugno 1893

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4,5 a.	5,15 a.	misto 6,30 a.	9, — a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6, — >	7,20 >	> 10,6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
misto 6,25 >	8,2 >	diretto 8,35 >	9,19 >	> 1,30 p.	4, — >	> 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,59 >	9,15 >	accel. 9,40 >	10,41 >	> (1) 3,22 >	4,13 >	> (2) 4,24 >	5,15 >
> 9,26 >	10,40 >	omn. 12,5 p.	1,15 p.	> 5,30 >	8, — >	> 4,44 >	7,14 >
dir. mo 11,46 >	12,20 p.	diretto 1,55 >	2,39 >	> 8,20 >	10,50 >	> 8,12 >	10,42 >
diretto 1,11 p.	1,50 >	> 2,25 >	3,4 >				
accel. 1,21 p.	2,30 >	misto 4,15 >	5,35 >				
misto 3,35 >	5,10 >	> 5,52 >	7,8 >				
diretto 5,49 >	6,35 >	dir. mo 7,5 >	7,39 >				
omn. 8,01 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >				
accel. 9,28 >	10,20 >	accel. 11,15 >	12,8 a.				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, — a.	10,55 a.	1,13 p.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
dir. 9,24 >	10,52 >	2,15 >	misto da Ver.	6,30 >	10,36 a.	misto 8,19 >	10,9 >
omn. 1,25 p.	4,45 p.	10,55 >	dir. o 8,5 a	10,33 >	11,44 p.	> 3,2 p.	4,52 p.
diret. 2,44 >	4,6 >	7,25 >	omn. 9,50 >	5,10 p.	7,51 >	omn. 7,13 >	9,4 >
dr. 7,41 >	8,56 >	11,25 >	dir. 12,55p	4,20 >	5,46 >		
omn. 7,51 >	10,40 >	f. Ver.	omn. 5,10 a.	7,48 >			
acc. 12,13 a.	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.	2,16 a.	3,40 a.		

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, — a.	7,38 a.	misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
> 1,30 p.	3,8 p.	> 10,22 >	12, — p.	> 7,55 >	9,43 >	misto 7,59 >	10,32 >
> 6,30 >	8,8 >	> 4,22 p.	6, — >	omn. 2,15 p.	4,31 p.	> 2,46 p.	5, — p.
				> 6,22 >	8,36 >	omn. 7,9 >	9,16 >

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.	misto 6, — a.	7, — a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
misto 8,45 >	9,13 >	misto 11, — >	11,32 >	> 12,10 >	1,10 p.	> 1,30 p.	2,30 p.
omn. 12, — m.	12,26 p.	> 1,5 p.	1,37 p.	> 6,10 p.	7,10 >	> 7,30 >	8,30 >
misto 2,45 p.	3,13 >	omn. 3,55 >	4,23 >				
> 7,25 >	7,53 >	> 8,36 >	9, — >				
> 9,10 >	9,34 >	> 9,50 >	10,18 >				

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7,7 a.	8,44 a.
misto 11,10 >	12,50 p.	omn. 4,4 p.	5,37 p.
> 6,12 p.	7,56 >	misto 8,33 >	10,10 >

F. BONATELLI
 1893
 PUBLICATIONI
 DELLA
 Premiata Tipografia Editrice
F. SACCHETTO
 PADOVA

P. SELVATICO
 Elementi di Psicologia e Logica
 GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

Specialità per l'Agricoltura

CONCIME NUTRITIVO PREPARATORO

APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA

Applicasi a qualsiasi pianta con efficace risultato
 Prezzo L. 6 al quintale reso stazione (Milano)
 G. WOLF e C. — Milano Corso Garibaldi N. 64

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale

CAFFÈ MALTO

la migliore e più economica qualità al Caffè coloniale.

IL CAFFÈ MALTO

il più igienico ed il più sano surrogato di Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commercio in tutt'Italia e Stati d'Europa

COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO — MILANO

AGRICOLTORI NELLE TOSSI

Orticoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante da *Bruchi, Tignuole, Cochylis, Afidi, Cocciniglie, Thrips* ecc. che le inferocano, usate la **Pitteleina** (piante più resistenti) o la **Rubina** (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 5 %), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. — PADOVA.

contro la **Cochylis** della vite

Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Catalogo* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositario generale e corrispondente **G. MASCHIO - Padova**

le pastiglie **DALLA CHIARA** composte di estratti di piante mucillagginose, di grande effetto. Dower estratto Papavero capi idraulici C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezza di solito la dose prescritta dai Sanitari.

Ogni pacchetto deve avere il nome e firma del preparatore **GLIANTONIO NETTO DALLA CHIARA** di Venezia

Si vendono in Padova alla Farmacia Cornelio all'Angelo, nonché nelle principali d'ogni Città.

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI VICHY

del Premiato Stabilimento a Vapore GALEATI e TONTI
 MILANO — Viale Monforte, 39 — MILANO

è un'eccellente Acqua da tavola igienica, economica, aggradevole

Per le sue ottime qualità terapeutiche le primarie celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari ecc.

Prezzo per una bottiglia (fiasco compreso) L. 0.60
 sei bottiglie » 3.30

Forte sconto ai Rivenditori
 Le bottiglie vuote si riprendono franche a Centesimi 20 ciascuna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli, 1 — MILANO
 Rappresentante per il Veneto
 Sig. PONCI FERDINANDO - Campo S. Fosca - VENEZIA

VOLETE DIGERIR BENE !!

R. SORGENTE ANGELICA
 di
NOCERA UMBRA

LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA
 Gazosa Alcalina

Col 1. Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
 Milano - FELICE BISLERI - Milano




Vedi come piange!

E con ragione piange quello sventurato che affetto di eresia ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.

Non così gli succederà qualora facesse uso del miracoloso

CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI

il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo Cinto Regolatore, costruito a molla, permette di alzarsi ad abbassarsi a destra ed a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cintoi fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un giugilo per carbelli: gli inesperti, ecco tutto. Se dunque l'inferno spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può morirse in pace. — Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza

NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chicchessia imitato, perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

PROF. LODOVICO GHILARDI
 Chirurgo-Dentista
 Via Longarini, 8, Palermo

BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici

MILANO Via S. Marco 40 e 42
 NAPOLI Corso Garibaldi 355 e 357

Macchine della stagione



SPECIALITÀ

Mietitrici — Legatrici automatiche Americane le più perfette che si conoscono — Locomobili e Trebbiatrici per grandi e piccole proprietà — Raccoglitori da Fieno — Spandifieno — Falciatrici, ecc.

Elenchi e schiarimenti Gratuiti

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i consigli e l'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la ritardata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente SONNAMBULA ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 6,50. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 10, Bologna (Italia).



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
 Via Broletto, 35
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
 Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
 Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
 Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
 MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col colt col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganzani
 Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
 Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

dello Stabilimento Cassarini
 DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
 Si spedisce gratis l'opuscolo del guariti.

Venderebbero!

Villino con o senza grosso latifondo vicino a Bassano.
 Rivolgersi avvocato Tattara, 725, Bassano.
 H. 2276 V.

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PERMUTAZIONE DEI DESIMI O ALLA CUTI.
 RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, NON MACCHIA LA PELLE.
 LIBERA DALLA FORFORA, E DA TUTTI I VIZI DEL CAPELLI.
 LUCIDO AI CAPELLI.
 BADARE ALLE IMITAZIONI.
 SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 17. Via Tornabuoni FIRENZE,
 e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA